Fatti e problemi della musica

Rossini appare intelligente ma non emozionante

All'edizione del « Barbiere » allestita dal Comunale di Bologna ha nuociuto un certo allentamento della direzione di Zedda, peraltro ottimo restauratore della partitura

Nostro servizio

BOLOGNA, 19

Un teatro gremitissimo ha applaudito l'altra sera al Comunale di Bologna una nuova edizione del *Barbiere di Siviglia* che, dopo una decina di repliche cittadine già in programma, è destinato a un larghissimo consumo anche regionale nei prossimi mesi e anni.

Ha applaudito, si diceva, ma senza quell'entusiasmo che il ritorno di un'opera tanto amata avrebbe potuto far prevedere. Forse si trattava dello *choc* che il pubblico aveva dovuto subire entrando in teatro fra due ali di studenti non proprio affettuosi che si erano lì spostati dalla vicina Università occupata? E' probabile che non si debba sopravvalutare l'episodio, tutto sommato, abbastanza goliardico e che le ragioni di questa fiacca vadano invece cercate nello spettacolo stesso.

Certo, di fronte alle scene di Emanuele Luzzati, che facevano piazza pulita delle consuetudini ottocentesche, qualche mugugno si è levato; c'era fra i vecchi abbonati, chi brontolava perché non si vedeva la Spagna (ma allora, se ci togliete anche Siviglia...) e così via. Ma, tutto sommato, c'erano in sala anche moltissime facce nuove e soprattutto giovani.

Il ricambio del pubblico sta diventando sensibile anche alle «prime» (che del resto non sono molto più costose delle repliche); dunque, per un pubblico in buona parte nuovo le scene nuove andavano benissimo e la misura delle sue reazioni non doveva essere valutata rispetto alla maggiore o minore aderenza alla tradizione. In realtà, poi, si trattava di una esecuzione intelligente e ben assortita; Helga Muller era una Rosina assolutamente meccepibile, Enzo Dara un Bartolo come meglio non si potrebbe. Alberto Rinaldi un Figaro disinvolto, Renzo Casellato un Almaviva dal canto non propriamente elegante, ma certamente squillante. E tutti gli altri erano all'altezza: da Carlo Cava a Giovanna Di Rocco al prontissimo coro, e persino alle figurine ben disegnate dei comprimari «muti».

Il regista Aldo Trionfo ha dato credibilità storica ai personaggi e ha giocato molto dinamicamente con gli scenari mobili che slittavano sulle loro rotaie con fare assai divertente; era difficile trattenersi dalla tentazione di abusarne, ma quasi sempre Trionfo ci è riuscito. In coerenza con tutto questo era la direzione musicale: Alberto Zedda, che ha curato l'esemplare edizione critica dell'opera su cui si basava l'esecuzione dell'altra sera, ha veramente scrostato, come si fa con gli affreschi, i colori arbitrari e i segni aggiunti che centocinquant'anni di tradizione avevano accumulato sul testo originario di Rossini. Dunque anche da questo punto di vista tutto funzionava con precisione e intelligenza.

Purtroppo questo non è bastato: evidentemente lo spirito del *Barbiere* va cercato anche altrove soprattutto in una luminosità di suono e in un incalzare di ritmi che soli avrebbero potuto dar vita a una macchina così ben predisposta come quella dell'altra sera. Purtroppo la bacchetta di Zedda è stata carente da questo punto di vista: ci si è dovuti accontentare di una serata intelligente, ma non emozionante.

m. b.

Christoff celebra i trent'anni di attività a Roma

A celebrare il trentesimo anno di attività, l'illustre cantante Boris Christoff è stato interpretè, l'altra sera, nella sala di Via dei Greci, di un bel concerto cameristico.

Ci ricordiamo di Christoff, quando venne a Roma per la «prima» in Italia (e forse non era soltanto una «prima» italiana) dell'*Ode a Napoleone* di Schoenberg. Sempre l'immagine del baritono è rimasta legata a quella antica interpretazione dalla quale la sua figura, quasi più che dalle successive, «monumentali» realizzazioni dei grandi personaggi del teatro musicale, ha acquistato e mantenuto un rigore stilistico, una nobiltà e una intelligenza straordinari.

Ansioso di novità, Boris Christoff è andato a frugare nel patrimonio italiano, adattando, per le sue interpretazioni, composizioni di: Marco Da Gagliano (*Il dannato*), Haendel (un'aria dal *Serse*, «Quella che tutta fé»), Leonardo Leo (una *Siciliana*), Luigi Rossi (*Gelosia*). Abbiamo lasciato per ultima la citazione d'una pagina di Alessandro Stradella (*Ombre, voi che celate*), che, nella prima parte, ha grandeggiato per l'intensità del canto e la ricchezza espressiva elargita dal Christoff alla strofa finale.

Superato il momento più arduo (quello italiano), Boris Christoff ha affrontato pagine schubertiane (*Il re degli Elfi*, *La Città*, *Atlante*), volgendosi poi ai russi: Rachmaninoff e Rimski-Korsakov, interpretati con sfoggio di prontezza e versatilità.

Ci sono stati due *bis* (Mussorgski e un canto popolare russo), che hanno suggellato un trionfo addirittura tumultuante, con finale offerta di fiori al cantante e anche una in miniera ridotta, per quanto protagonista d'una collaborazione ad alto livello, all'orecchiette piantate balzarono pure lì: — Ivan Drennikov

e. v.

Aperta a Berlino la sesta Biennale

BERLINO, 19

(*a.b.*) - Con un concerto sinfonico della Berliner Staatskapelle diretto dal sovietico Aleksandr Dmitriev si è aperta ieri nella capitale della Repubblica democratica tedesca, la sesta Biennale di musica contemporanea di Berlino, alla quale partecipano ospiti provenienti da ventotto paesi.

L'importanza e la singolarità di questa rassegna è data soprattutto dalla varietà dei generi musicali che essa presenta. Nel corso di una ventina di grandi manifestazioni sarà offerto un panorama pressoché completo delle ultime produzioni nel campo della musica sinfonica, operistica, da camera, corale e anche della musica leggera.

Molte le novità assolute e le «prime» in programma anche quest'anno.

Tra esse, ad esempio, il lavoro per orchestra *Orfeo incatenato* di Siegfried Koehler, la cantata *Canto generale* di Lothar Voigtlaender tratto dal famoso poema di Pablo Neruda, i *Tre canti* di Ernst Hermann Meyer in un racconto da camera del gruppo «Musica contemporanea di Praga», l'opera *Il gatto e la principessa volante* di Peter Hacks, musicata da Udo Zimmermann e l'opera fantastica *Robert Hot* tratta da una *pièce* di Lenz e musicata dal giovanissimo compositore Friedrich Goldmann. Tra le novità straniere, la *Sinfonia n. 5* per grande orchestra di Johnny Grandert e *Culmination* dello svedese Sven David Sandstroem. La Biennale si chiuderà il 27 febbraio.

le prime

Cinema

Corrimi dietro... che t'acchiappo!

Tramite gli annunci matrimoniali, una parrucchiera per cani (Jacqueline, ovvero Annie Girardot) e un ispettore delle tasse (Paul, al secolo Jean Pierre Marielle) si incontrano, tradendo un imbarazzato eccitamento, in un suggestivo *bistrot* parigino. In un tortuoso itinerario di amore-odio, il loro rapporto si consoliderà, a tappe, passando per i rispettivi «difetti»: Jacqueline dovrà misurarsi con le buone maniere e le nevrosi di Paul; l'uomo subirà le terribili effusioni dei quadrupedi e i repentini cambiamenti d'umore della donna. Ma, come si sa, l'amore non è bello se non è stuzzicarello...

La scrittrice femminista Nicole De Buron e il regista Robert Pouret hanno dimostrato, fin dal titolo, sensibilità e astuzia: *Corrimi dietro... che t'acchiappo!* è, infatti, uno *slogan* riuscito, per che certe tipiche rincorse sentimentali riproducono davvero, in chiave parossistica e paradossale, i giochi dei fanciulli. Oltre quest'idea, non v'è tuttavia più molto da scorgere. Le trovate che vivacizzano la farsa sembrano, del resto pescate nel repertorio del «teatro di *boulevard*», e la femminista Nicole De Buron non sembra avere poi le unghie così lunghe ed affilate. Uno spettacolo d'evasione, tutto sommato, che nel bene e nel male non offende.

d. g.

Canzoni

E' più che mai il tempo di essere

Discorso femminista e musiche femminile, quello che Violetta Chiarini fa con le sue canzoni, i cui testi sono, spesso, tratti da poesie (Adrienne Rich, Sandy Stein, Vassar Miller, Saffo). E il titolo di questo recital, *E' più che mai il tempo di essere*, è una dichiarazione di presa di coscienza, una limpida e inunciazione di impegno civile.

Priva volutamente d'invettive, la denuncia della condizione della donna, oggi nel mondo, è articolata e razionale ed è qui un punto a favore dello spettacolo, che alterna momenti più o meno felici, ma tenuti sempre su un piano della tensione.

Non si tratta però solo di testi e di musiche (questi ultimi di Fiorenzo Carpi, Giorgio Gaslini, Mario Maria, Gino Negri, Jacques Prevert), ma anche di come Violetta Chiarini quando vuole, sa ha tanta, e la sa ben usare e «arrocchire» come, ad esempio, in *Nobody knows*, che richiama alla memoria personaggi e cantanti degli anni trenta.

Discorso con musica, quindi, questo cui abbiamo assistito, sulla emancipazione femminile, filtrato attraverso il velo dell'amore e della tenerezza: un modo interessante di essere — e capita che mai essere — donna. Il pubblico del Belli, dove lo spettacolo si replica fino a domenica prossima, lo ha recepito e apprezzato, applaudendo la brava interprete, accompagnata al piano dal maestro Ennio Chili.

m. ac.

«Nozze di sangue» di Garcia Lorca sullo schermo

PARIGI, 19

Nozze di sangue, il dramma di Federico Garcia Lorca, il poeta spagnolo del quale si è recentemente celebrato il quarantesimo anniversario della morte, sarà presto un film.

Lo sta girando nel sud del Marocco il regista marocchino Souhel Ben Barka in una coproduzione tra il suo paese e la Francia. Le parti principali sono dell'attrice greca Irene Papas e del francese Laurent Terzieff.

in breve

Scola presidente del festival di Chamrousse

PARIGI, 19

Il secondo Festival internazionale del cinema umoristico si terrà a Chamrousse, nelle Alpi francesi, dal 1° al 5 marzo. La giuria sarà presieduta da Ettore Scola, che l'anno scorso vinse il primo premio con *C'eravamo tanto amati*, e sarà composta da Michel De Broca, Bernardette Lafont, Zouc, Jean Drucker, Max Fisch, Pierre Richard e Alain Robbe Grillet.

Delon sul « set » con Mireille Darc

Alain Delon incontrerà sullo schermo la sua compagna Mireille Darc, nel prossimo film di Edouard Molinaro *L'homme pressé* dal romanzo omonimo di Paul Morand.

Il film, sceneggiato dallo stesso Molinaro con la collaborazione di Maurice Rheims e Christopher Frank, racconta la storia di un uomo che vuole vivere più vite ed è sempre in ritardo.

Premio della pace al Teatro Bolscioi

MOSCA, 19

Il Teatro Bolscioi è stato insignito del Premio della pace nel campo della cultura. L'onorificenza del Consiglio mondiale della Pace è andata al celebre collettivo per i servizi resi nella realizzazione di eccezionali spettacoli d'arte classica e contemporanea che contribuiscono al rafforzamento della pace dell'amicizia e della mutua comprensione tra i popoli ed in occasione del duecentesimo anniversario della sua fondazione.

Nel consegnare il premio, il segretario generale del Consiglio mondiale della Pace, Romesh Chandra, si è congratulato con il collettivo del teatro ed ha augurato nuovi successi artistici.

De Biase lascia la Direzione dello Spettacolo

Il Consiglio dei ministri ha nominato Franz De Biase, attuale capo di gabinetto del ministro Antoniozzi e direttore generale dello Spettacolo, nuovo componente del Consiglio di Stato. La sostituzione di questo riconoscimento, De Biase dovrà lasciare la carica di direttore generale dello Spettacolo, che ha ricoperto dal 1963 quando subentrò a Nicola De Pirro.

In arrivo sulle scene italiane i «coltelli» di Hubay

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19

Parole come coltelli. A scambiarsele, in un'atmosfera che spesso rasenta la tragedia, e una coppia di intellettuali, sprofondata in una crisi coniugale che sembra insanabile, senza una soluzione possibile e positiva. A scrivere quest'opera è stato Miklos Hubay; ad interpretarla saranno Marina Malfatti e Antonio Salines. Le prove dello spettacolo sono attualmente in corso a Bologna.

Del commediografo ungherese in Italia conosciamo già un altro lavoro di successo: *Nerone e morto*, messo in scena, anni fa, da Aldo Trionfo e che, come molti ricorderanno, segnò un ritorno sulle scene di Wanda Osiris. Adesso, dello stesso Hubay, vedremo, appunto, *I lanciatori di coltelli*, una commedia a due che in Ungheria ha già riscosso molti consensi. L'anteprima nazionale in Italia è fissata per il 4 marzo a Pietrasanta di Lucca, sarà replicata la sera successiva nella stessa cittadina, poi verrà rappresentata in diversi altri teatri italiani nella «stagione» 1977-'78.

Ma restiamo alla trama: lo scontro violentissimo ad un certo punto sprona entrambi i componenti della coppia fino sull'orlo del suicidio. La donna si oppone ad una condizione umiliante, al fatto di essere ridotta al ruolo di casalinga, si ribella e rivendica i suoi diritti. Il marito viene assalito da un forte desiderio d'evasione e nello stesso tempo dalla volontà di restare nella società per cambiarla dal meglio. Abbandona la casa ma per ritornarvi poco dopo. A questo punto tra la coppia si ristabilisce un rapporto positivo, dal quale nasce e si consolida la decisione di restare insieme e insieme di lottare per modificare la società.

Nelle alterne vicende, uno dei motivi alla base della forte tensione che accompagna tutto il dramma è la morte dell'unico figlio della coppia, precipitato dalla finestra. Suicidio o disgrazia? Non si sa. La tragica fine del giovane poteva forse essere evitata se la coppia non avesse mostrato assenza ed estraneità. Su entrambi, quindi, grava fino alla fine un tragico senso di colpa.

L'opera di Hubay si avvia per Marina Malfatti al ritorno al teatro, dopo aver terminato di girare l'ultimo episodio del film *L'ultimo uomo di Venezia*, diretto da Damiano D'Amato. Per Salines stessa, invece, una ripresa importante (lo ricordiamo, interprete unico a quadri di *Pedro*

g. bu.

NELLA FOTO, Marina Malfatti

Premiato a Madrid « Dersù Uzalà »

MADRID, 19

Il premio speciale per il miglior film straniero assegnato a Madrid è stato attribuito a «Dersù Uzala» di Akira Kurosawa. Il premio, consistente in una statuetta e in un assegno di 2 milioni di pesetas, è stato assegnato a Dersù Uzala per «la maestria artistica e tecnica nella descrizione della vita e della natura».

Morto l'attore Andy Devine

ORANGE, 19

L'attore americano Andy Devine è morto ieri a Orange in California, a 71 anni. Era sofferente di cuore e di recente aveva subito un'operazione alla prostata. Devine era apparso in alcune centinaia di film in particolare di Hollywood.

Ex campione di football americano, aveva cominciato la carriera cinematografica nel 1926, all'epoca del muto, e ha lavorato poi per tutta la vita.

Risultati diversi di un'intensa attività

A Londra si fa teatro fra applausi, fiaschi e debiti

Alcune delle più celebri istituzioni britanniche stanno attraversando un periodo difficile anche per l'esito non felice degli spettacoli della cosiddetta avanguardia - Il successo del « revival »

Nostro servizio

LONDRA, 19

Tempi duri, in Inghilterra, per gli autori teatrali cosiddetti d'avanguardia. Le cronache dei giornali registrano la crisi economica e artistica della gloriosa stabile che da oltre vent'anni agisce al Royal Court di Sloane Square, crisi culminata in un ultimatum minacciosissimo dell'Arts Council, l'ente preposto alle sovvenzioni pubbliche. Il teatro dove sono nati o si sono affermati alcuni fra i massimi talenti della drammaturgia inglese contemporanea (John Osborne, Arnold Wesker, Edward Bond, David Storey, Christopher Hampton, David Hare, E.A. Whitehead) ha rischiato la chiusura e subirà ora un severo processo di bonifica sotto la guida di un nuovo direttore, l'anziano ed esperto Stuart Burge.

Il Court è sprofondato sotto il peso dei debiti, ma, soprattutto, dei copiosi insuccessi accumulati negli ultimi due anni proprio all'insegna dell'avanguardia più velleitaria e seriosa, talvolta simulante motivazioni politiche tanto oscure quanto posticce. Ciò non toglie che il brutale intervento dell'Arts Council esprimesse un giudizio eccessivamente ingeneroso sull'attività recente del teatro, dimenticando ottime nuove produzioni come *Treats* di Hampton e *Teeth and Smiles* di Hare (che furono perfino trasferite, sia pure con scarsa fortuna, in teatri commerciali del West End), la retrospettiva di Joe Orton e la memorabile stagione beckettiana della primavera scorsa.

L'avanguardia non ha portato fortuna neppure al National Theatre, i cui guai più grossi sono cominciati, qualche mese fa, con la messa in scena di *Weapons of happiness*, del giovane e presuntuoso Howard Brenton.

La commedia di Brenton (uno che è passato anche dal Royal Court, e infatti se ne vedono i segni) si rivelò in quella congiuntura una scelta temeraria. Si tratta di uno sterminato pasticcio carico di grevi simbolismi, che si presenta per giunta sotto le mentite spoglie di un dramma politico. E' probabile che Brenton abbia voluto emulare Trevor Griffiths, l'unico serio cultore di un teatro politico nell'Inghilterra di oggi, autore fra l'altro di quel *Occupazioni*, noto anche al pubblico italiano, che metteva in scena il personaggio di Gramsci sullo sfondo delle lotte sindacali a Torino. Qui, con analoga mescolanza di elementi reali e fittizi, si immagina che uno degli imputati nel processo Slansky del 1952, in Cecoslovacchia, sia emigrato in Inghilterra e lavori come operaio in una fabbrica di patatine alla periferia di Londra. Lo spunto abbastanza grottesco si sviluppa in una serie di dibattiti pseudo-ideologici, di un disarmante schematismo e di una retorica insopportabile sull'essenza del rivoluzionario, visto come una specie esotica fin qui scarsamente studiata. Siamo a metà strada fra *Gli Ammonoliti* di Giovanni Cena e *I sogni muoiono all'alba* di Indro Montanelli, anche se il ricorso alla motocicletta come materiale plastico vorrebbe situare la vicenda su un piano più vicino a noi.

Dopo di che, al National Theatre l'avanguardia ha colpito ancora, con una demenziale produzione di *Forces of habit*, dell'austriaco Thomas Bernhard e il disastro si è scatenato su larga scala, coinvolgendo anche i classici. Sono noti il clamoroso fiasco di un goldoniano *Campiello*, la delusione provocata da una nuova commedia a due soli personaggi di Edward Albee, *Counting the ways* la modesta riuscita, specialmente in relazione allo sforzo produttivo immane, di un farraginoso, chilometrico *Tamburlaine the Great* di Marlowe.

Ma nel cartellone del NT non figurano solo insuccessi. Il *revival* di *Blithe Spirit* di Noël Coward, per la meticolosa regia di Harold Pinter, è uno spettacolo pressoché perfetto ed ha il pregio supplementare di esibire, nella parte di Elvira (meglio, del suo fantasma), la squisita Maria Aitken, già ammiratissima in *Travesties* e in *A Little night music*, che qui si conferma erede non indegna della mai abbastanza compianta Kay Kendall. Se questa solista eccellentissima commedia, con la sua satira dello spiritismo e con le sue dame eleganti che fanno le pendolari fra il salotto e l'aldilà, non riesce a risultare travolgente come si vorrebbe, la colpa dev'essere proprio del tempo.

Pure di grande soddisfazione è la ripresa di *Jumpers* di Tom Stoppard, già visto all'Old Vic, strepitosa sarabanda dell'intelligenza e della magia verbale intorno a un filosofo pasticcione sposato a una ex diva del varietà, nella cui dimora avvengono cose mirabolanti variamente connesse o collidenti con le sue attività speculative. Michael Hordern è sempre irresistibile nel ruolo del frenetico protagonista, mentre la parte della moglie è ora affidata a un'attrice cantante quasi ineditа, Julie Covington, la quale riesce mirabilmente nel compito proibitivo di non far rimpiangere Diana Rigg, protagonista della prima edizione.

Questa straordinaria Covington è anche la vedette di un altro spettacolo, per ora realizzato soltanto in forma di incisione discografica. E' un nuovo musical di Andrew Lloyd Webber e Tim Rice, i geniali ragazzi autori di *Jesus Christ Superstar*, e, soprattutto, di *Jeeves* (uno spettacolo ispirato ai libri di Wodehouse, che non ha avuto successo e che, effettivamente, sulla scena non funzionava, le cui canzoni sono tuttavia stupende). Il soggetto è, per un *musical*, esemplare: una biografia popolare di largo respiro, quella di Eva Peron, che aveva già sollecitato la fantasia dell'argentino di Parigi Copi. Ma in questo nuovo *Evita*, pur non mancando i toni grotteschi suggeriti dalla mistica di un regime che del mito personale giunge a fare oggetto di autentico culto, sono impressionanti la dimensione corale e il senso di ineluttabilità insieme storico e privato, della funebre epopea.

Va condiviso il giudizio espresso qualche tempo fa su questo stesso giornale da Agostino Lombardo su un altro lavoro di Stoppard, *Dirty Linen & New-Found-Land* (si tratta anzi di due testi incastrati l'uno nell'altro), in scena da parecchio all'Arts Theatre con gran successo di affluenza e di ilarità. Siamo in realtà di fronte a uno Stoppard decisamente minore, facile e meccanico, solo apparentemente ardito in quanto fa mostra di esporre tutto un vizio del personale politico in un contesto farsesco del tutto astratto.

Franco Cavallone

RAI TV

oggi vedremo

Strategia del ragno

Il fatto di maggior rilievo della serata televisiva (Rete 1, ore 20,40) è la riproposta (anche a colori) del film di Bernardo Bertolucci *Strategia del ragno*, realizzato nel 1970 per la doppia destinazione del piccolo e del grande schermo, ma che nelle sale cinematografiche ha avuto assai limitata diffusione, nell'ambito dei circuiti specializzati. Interpretato nelle parti principali da Giulio Brogi, Alida Valli, Tino Scotti, *Strategia del ragno* affronta, non senza rischi sul piano ideologico, ma con felice piglio espressivo, un argomento scottante: le ambiguità e le contraddizioni inerenti alla funzione della personalità nella storia e in particolare il *Tema del traditore e dell'eroe* (così suona il titolo d'un breve componimento filosofico letterario dello scrittore argentino Jorge Luis Borges, cui *Strategia del ragno* si ispira, del resto molto liberamente).

Su... Rete 2, da segnalare, dopo ... telefilm americano *Io ti amo ... addio*, con Hope Lange (ore 20,40) il TG 2 Dossier (ore 22,15).

programmi

TV primo

11,00 MESSA
12,15 ENCICLOPEDIA DELLA NATURA
13,30 TELEGIORNALE
14,00 DOMENICA IN...
14,30 DISCO RING
15,15 QUESTA PAZZA PAZZA NEVE
16,50 90. MINUTO
17,10 A MODO MIO
18,20 MIO FIGLIO
Telefilm di Francois Martin
19,00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 STRATEGIA DEL RAGNO
Film. Regia di Bernardo Bertolucci. Interpreti: Giulio Brogi, Alida Valli, Tino Scotti
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
23,05 PROSSIMAMENTE
23,15 TELEGIORNALE

TV secondo

12,30 CARTONI ANIMATI
13,00 TELEGIORNALE
13,30 L'ALTRA DOMENICA
17,45 PROSSIMAMENTE
18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
18,50 LE BRIGATE DEL TIGRE
19,50 TELEGIORNALE
20,00 DOMENICA SPRINT
20,40 IO TI AMO... ADDIO
22,00 TELEGIORNALE
22,15 TG 2 DOSSIER
23,05 PROTESTANTESIMO

Radio 1°

GIORNALI RADIO - Ore 6, 10,10, 12, 13, 17, 19, 21, 23,10. 6 Stanotte, stamane; 7: Permette? Sono di Radiouno, 7,35. Culto evangelico, 8,40: La vostra terra, 9,30 Messa; 10,20. Speciale di; 12 Cabaret di mezzogiorno; 13,30 Perfida Radio; 14,15 Prima di tutto; 15,20: Radiouno per tutti; 15,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,30: Le mille bolle blu; 18,15: Entriamo nella commedia; 19,20 Appuntamento con Radiouno per domani; 19,30: I virtuosi di Roma; 20 Ministorie; 20,10 Dodici note, dodici segni; 20,30: Qua la zampa; 20,45: Come si canta in montagna; 21,10 Il teatro contro l'intolleranza: Gole; 23,05 Buonanotte dalla Donna di cuori.

Radio 2°

GIORNALI RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 16,55, 18,30, 19,30, 22,30. 6 Domande a Radio 2; 8,15: Oggi e domenica; 8,45 Esse TV; 9,35: Più di così; 11: Radiotrionfo; 12: Anteprima [illegible], 12,15 Recital di; 13,40 Colori e colori sull'erba; 14 Supplementi di vita regionale; 14,30 Musica no stop; 15: Strumento solista; 15,30 Canzoni di serie A; 15,45: Buongiorno blues; 16,40 La voce di; 17: Domenica sport; 18,15 Disco estate; 19,50 Opera '77; 20,50 Radio 2 stamane, 21: Musica in jet; 22: Paris chanson; 22,45 Buonanotte Europa.

Radio 3°

GIORNALI RADIO - Ore 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,50, 20,45, 23,05; 6 Quotidiana Radiotre, 8,45: Succede in Italia, 9 La stravaganza, 9,30 Dal cassetto, 10,15 Bach, oratorio e clavicembalo; 11,15 Discussione Europa; 12,15 Bach nella tradizione da camera, 14,45 Appuntamento alle quattro; 15: Bach da Vivaldi; 15,30 Oggi e domani; 16,15 Bach nella musica orchestrale, 17: La più forte radiogramma, 19,20 Club d'ascolto, 20,35: Intervallo musicale, 21: I concerti della Rai di Milano, 22,30 Beethoven.

A PAVIA CAPITALE DELLA PELLICCIA...
UN SOGNO DI FINE INVERNO

PER UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA: PREZZI AL COSTO

I VISONI "ANNABELLA"

Una prestigiosa ed irripetibile vendita di pellicce di visone inizia in questi giorni a Pavia nell'atelier Annabella. Le migliori qualità di pelli, la massima garanzia, l'accurata confezione artigianale, abbinate a delle quotazioni veramente eccezionali, fanno prevedere uno strepitoso successo di questa operazione di risonanza nazionale, che ha lo scopo di vendere a quotazioni di costo per contribuire fattivamente ad un rilancio economico.

Visoni super selected Ranch lavorazione orizzontale a pelli intere
L. 1.490.000

Visoni extra lavorazione verticale a trasporto
L. 1.980.000

SEDE UNICA DI VENDITA A PAVIA
VI ATTENDIAMO
GRADITISSIMI OSPITI
PER INFORMAZIONI TEL. 0382/21122

In considerazione dei prezzi di puro costo in questa operazione non sono validi i buoni sconto.